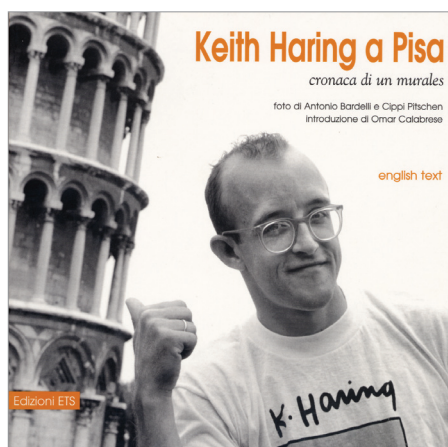


LIBRI

a cura di PAOLA RAGNI



Un murales per la pace

KEITH HARING A PISA
CRONACA DI UN MURALES
*Foto di Antonio Bardelli
e Cippi Pitschen,
introduzione di Omar Calabrese
con testi di Roberta Cecchi
e Piergiorgio Castellani*
Edizioni ETS
pagg. 224 illustrato
Prezzo _ 18.00
www.edizioniets.com/haring

Lo hanno etichettato come artista di strada, newyorkese, anticonformista, schierato a favore dell'arte al di fuori delle gallerie. Questo era Keith Haring, che volle lasciare a Pisa uno dei pochi murales nato per essere permanente, un inno alla pace e all'armonia. Fu invitato nella cittadina toscana da Piergiorgio Castellani e da suo padre e fu lì che decise di affrescare con un graffito un muro del convento di Sant'Antonio. Esplodono sui centottanta metri quadri di superficie le trenta figure colorate e stilizzate tipiche del suo stile, così come era solito disegnarle sulle pareti della metropolitana di New York. Sono forse solo i colori di Tuttomondo (tale il nome dell'opera pisana) ad essere leggermente diversi, più vicini ai toni pacati degli edifici della cittadina della torre pendente, pensati per inserirsi in un contesto diverso dalla metropoli americana. La cronaca di quel cantiere del 1989, al quale i frati assistevano con stupore misto a gioia, cui parteciparono volontari e studenti e che durò una settimana perché destinato a durare nel tempo, è descritta nel volume pubblicato dalla Ets Edizioni, corredato da un ampio repertorio fotografico. Un cantiere fuori dall'ordinario per Pisa, che comunque si rivelò cittadina congeniale per Haring, secondo il quale la Torre generava allegria, così come le sue creazioni. Il murales di Pisa vuole esprimere la possibilità di una pacifica convivenza tra gli uomini, è un inno alla vita, che fatalmente vide la luce pochi mesi prima della morte dell'artista a soli 32 anni.

